



CITTA' DI BIBBIENA
PROVINCIA DI AREZZO

Gemellato con
Boulazac (FR) dal 1989
Ochsenfurt (DE) dal 2016
Via Berni 25 - 52011 BIBBIENA (AR) - Tel. 0575-530622 - P.IVA 00137130514
bibbiena@postacert.toscana.it

REGOLAMENTO
DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 24 marzo 2026

TITOLO PRIMO

DISPOSIZIONI GENERALI SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 1 - Autonomia del Comune

Il presente Regolamento, adottato ai sensi dell'art. 38 comma 2 del l. D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e del Capo I titolo III dello Statuto Comunale, che disciplina l'organizzazione, il funzionamento e l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio Comunale, e delle sue articolazioni, nonché l'esercizio dei diritti e dei doveri delle Consigliere e dei Consiglieri volto a garantire un ordinato, efficace ed efficiente svolgimento dei lavori del Consiglio Comunale, nonché la trasparenza, la partecipazione e il controllo democratico, in attuazione delle disposizioni legislative e statutarie.

2. Il Regolamento è volto a garantire un ordinato, efficace ed efficiente svolgimento dei lavori del Consiglio Comunale.

Art. 2 - Sede del Consiglio Comunale

1. La sede del Consiglio Comunale è presso il palazzo comunale.

2. Il Presidente del Consiglio può stabilire che la seduta del Consiglio si tenga in luogo diverso, purchè idoneo quanto alla capienza per garantire la presenza del pubblico, dandone comunicazione motivata nell'avviso di convocazione.

3. Fermo restando che la modalità ordinaria di partecipazione alle sedute consiliari è quella in presenza, è possibile autorizzare la partecipazione da remoto qualora vi siano ragioni che rendano impossibile o difficoltosa la presenza fisica alle sedute da parte di tutti o parte dei Consiglieri e degli assessori, compreso il Sindaco; in tal caso si procede con il collegamento in videoconferenza.

4. La richiesta di partecipare da remoto da parte del Sindaco e di singoli Consiglieri e Assessori dovrà essere fatta al Presidente del Consiglio con motivata richiesta non oltre le 48 ore antecedenti dall'inizio del consiglio comunale; il Presidente, preso atto delle motivazioni, è competente alla relativa autorizzazione.

5. La riunione da remoto di tutto il Consiglio è motivatamente disposta dal Presidente e indicata nell'ordine del giorno insieme al link del collegamento.

6. Nel caso di videocollegamento, il sistema deve consentire un collegamento audio-video tale da assicurare al Presidente del Consiglio ed al Segretario, per quanto di rispettiva competenza, la possibilità di accertare l'identità di chi interviene da remoto, di disciplinare lo svolgimento della discussione, di accertare e proclamare i risultati della votazione, permettendo a tutti gli aventi diritto di intervenire nella discussione e di esprimere il proprio voto sugli argomenti all'ordine del giorno.

Art. 3 - Interpretazione

1. Qualora si presentino situazioni che non siano espressamente disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dal Regolamento, la decisione è adottata dal Presidente del Consiglio Comunale sulla base dei principi generali dell'ordinamento, sentito il parere del Segretario Comunale.

Art. 4 - Maggioranza e minoranze – definizione

1. Ai fini del presente Regolamento si intendono per maggioranza i Consiglieri eletti in liste che hanno sottoscritto il programma del Sindaco ovvero i Consiglieri che abbiano dichiarato in seguito di aderire alla maggioranza.

2. Per minoranze devono intendersi gli altri Consiglieri, nonché quelli già appartenenti alla maggioranza quando dichiarino di ritirare la loro adesione.

TITOLO SECONDO

SESSIONE E CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE E DEL NUMERO LEGALE

Art. 5 - Sessioni

1. L'attività del Consiglio si svolge in sessione ordinaria, straordinaria o d'urgenza.

2. Ai fini della convocazione, sono considerate ordinarie le sedute nelle quali vengono iscritte le proposte di deliberazioni inerenti all'approvazione delle linee programmatiche del mandato, del bilancio di previsione e del rendiconto della gestione, nonché l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge e dallo Statuto, straordinarie tutte le altre.

3. Sia per le sessioni ordinarie che per quelle straordinarie, l'avviso di convocazione deve pervenire ai Consiglieri almeno cinque giorni interi e liberi prima del giorno stabilito.

4. In caso d'eccezionale urgenza, la convocazione può avvenire con un anticipo di almeno 24 ore.

5. Il termine di 24 ore deve essere rispettato anche nel caso in cui sia necessario integrare l'ordine del giorno già regolarmente notificato con l'inserimento di un ulteriore argomento.

Art. 6 – Convocazione e ordine del giorno

1. La convocazione del Consiglio Comunale e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare sono predisposti dal Presidente del Consiglio di sua iniziativa, sentita la Giunta Comunale.

2. Spetta al Presidente di stabilire, rettificare, integrare l'ordine del giorno con proprie autonome decisioni, fornendone motivazione al Consiglio Comunale.

3. La convocazione può altresì avvenire su richiesta di un quinto dei consiglieri; in tal caso la riunione deve tenersi entro 20 giorni e devono essere inseriti all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purché rientranti nella competenza del Consiglio Comunale.
4. Se tali proposte comportano l'assunzione di spese devono indicare il relativo finanziamento e necessitano dei prescritti pareri di legge.
5. Nell'avviso deve essere sempre precisato se l'adunanza ha carattere ordinario, straordinario o d'urgenza e se si svolge o meno in presenza, o da remoto. L'avviso di convocazione e l'ordine del giorno sono firmati dal Presidente o da colui che lo sostituisce od a cui compete, per legge, effettuare la convocazione. L'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna adunanza del Consiglio Comunale ne costituisce l'ordine del giorno. L'ordine del giorno è inserito od allegato all'avviso di convocazione del quale costituisce parte integrante.
6. L'ordine del giorno del Consiglio Comunale viene trasmesso via pec o all'indirizzo mail fornito dai Consiglieri. Il Consigliere Comunale è tenuto a comunicare gli indirizzi di pec o, in subordine, della mail ove devono essere consegnate le convocazioni del Consiglio Comunale.
7. La documentazione relativa agli argomenti da trattare viene inviata telematicamente via mail/pec ai Consiglieri Comunali tre giorni interi e liberi precedenti alla convocazione della seduta.

Art. 7 - Numero legale

1. Per la validità delle sedute di prima convocazione deve essere assicurata la presenza di almeno il cinquanta per cento più uno dei Consiglieri assegnati per legge all'ente o, in seconda convocazione, almeno di un terzo dei Consiglieri, senza computare in entrambi i casi il Sindaco.
2. L'arrotondamento va effettuato all'unità superiore.

Art. 8 – Consiglio comunale in seconda convocazione

1. L'adunanza di seconda convocazione fa seguito, in giorno diverso, per qualunque argomento iscritto all'ordine del giorno, ad altra riunione andata deserta per mancanza del numero legale.
2. Il giorno e l'ora delle sedute di seconda convocazione sono stabiliti dal Presidente. La convocazione è effettuata con i tempi e le modalità previste per la prima convocazione
3. Quando l'urgenza lo richieda, all'ordine del giorno di un'adunanza di seconda convocazione possono essere aggiunti argomenti non compresi nell'ordine del giorno di quella di prima convocazione andata deserta. Tali argomenti debbono essere iscritti e trattati nella riunione dopo quelli di prima convocazione e per essi la seduta ha il carattere e richiede le presenze previste per la prima convocazione. L'aggiunta di tali argomenti deve essere resa nota a tutti i consiglieri con avviso da inviarsi almeno 24 ore prima dell'adunanza.

4. Nel caso di argomenti volontariamente rinviati dal Consiglio per la trattazione in una seduta successiva, oppure di seduta che segue ad altra volontariamente interrotta per motivo diverso dalla mancanza del numero legale dei presenti, la nuova adunanza mantiene il carattere di prima convocazione.

Art. 9 - Funzionalità delle sedute

1. L'adunanza si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione. L'avvio della seduta ha luogo quando tutti i presenti iniziali hanno registrato la presenza in modalità elettronica o mediante l'appello nominale eseguito dal Segretario Generale ed i cui risultati sono annotati a verbale.
2. Il Presidente del Consiglio Comunale dichiara aperta la seduta quando è presente il numero legale dei Consiglieri, constatato dal Segretario.
3. Se non è presente il numero legale dei Consiglieri entro 30 minuti dall'orario di convocazione, il Presidente del Consiglio dichiara deserta la seduta e il Segretario Comunale stende il processo verbale indicando il nome degli intervenuti.
4. La verifica del numero legale può essere richiesta ed accertata anche nel corso dell'adunanza e prima della votazione di un argomento.

Art. 10 - Svolgimento della discussione

1. Il Consiglio può discutere e deliberare esclusivamente sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno.
2. L'inversione di questi è motivatamente disposta dal Presidente del Consiglio Comunale.
3. Nel caso siano introdotte proposte non comprese nell'ordine del giorno, queste potranno essere poste in deliberazione solo se l'inserimento avviene con votazione unanime dei presenti e se l'istruttoria può essere espletata dal Segretario Generale nel ristretto tempo a disposizione.
4. Il Presidente del Consiglio Comunale può ritirare un argomento posto all'ordine del giorno della seduta per incompleta documentazione, o per fatti comunque che consigliano un ulteriore approfondimento dell'argomento, o che necessita la presentazione di ulteriore documentazione.

Art. 11 - Presidenza del Consiglio Comunale

1. Salvo quanto previsto dall'art. 39 comma 3 del D.lgs 267/2000, le sedute del Consiglio Comunale sono presiedute dal Presidente del Consiglio Comunale; in caso di assenza o impedimento assume la presidenza il Vice – Presidente.
2. Qualora fossero assenti o impediti sia il Presidente che il Vice Presidente, assume la presidenza il Consigliere che ha ottenuto il maggior numero di voti di preferenza.

Art. 12 - Ordine della discussione

1. Il Presidente, investito di potere per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e deliberazioni, fa osservare la legge e il regolamento, pone le questioni, concede la parola, dirige la discussione e proclama il risultato delle votazioni.
2. Inoltre, ha la facoltà di sospendere o di sciogliere l'adunanza, dopo avere dato gli opportuni avvertimenti e di ordinare che venga allontanato dall'aula chiunque sia causa di disordine, utilizzando anche la forza pubblica presente.

Art. 13 - Documentazione

1. Gli atti e i documenti relativi agli affari da trattare devono essere trasmessi via pec/mail affinché i Consiglieri possano prenderne visione almeno tre giorni liberi e interi prima della seduta ad eccezione di:
 - Documenti per convocazione in via d'urgenza, con la trasmissione nelle 24 ore precedenti all'orario di convocazione del Consiglio;
 - Documenti riguardanti lo Schema di Bilancio di previsione, il Documento Unico di programmazione e il Rendiconto della gestione, secondo la tempistica di cui al regolamento di contabilità;
 - Documenti con diversa tempistica prevista dalla legge o dai regolamenti di settore.

Art. 14 – Modalità di svolgimento delle adunanze

1. Le adunanze del Consiglio Comunale sono pubbliche, tranne nel caso in cui si debba discutere di questioni o di interessi di persone specifiche, soggette a tutela della riservatezza, per le quali la discussione avviene in seduta segreta.
2. Gli argomenti da esaminare in seduta segreta sono precisati nell'ordine del giorno dell'adunanza.
3. Quando nella discussione di un argomento in seduta pubblica siano introdotte valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone, il Presidente dispone il passaggio in seduta segreta prima di consentire ulteriori interventi.
4. Su questioni di particolare interesse per la cittadinanza il Presidente può decidere di convocare il Consiglio Comunale in modalità aperta, durante la quale può prendere la parola qualsiasi cittadino presente alla seduta. In tal caso il Consiglio tratta la singola questione oggetto di interesse pubblico e non può adottare delibere.

Art. 15 - Partecipazione alle adunanze

1. Il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le adunanze del Consiglio.

2. Il consigliere che si assenta definitivamente dall'adunanza deve, prima di lasciare la sala, avvertire il Segretario Generale perché sia presa nota a verbale.

3. Il Presidente, constatata l'assenza ingiustificata del Consigliere Comunale, da tre riunioni consecutive del Consiglio, provvede per iscritto a ricordare al Consigliere i suoi obblighi di presenza.

4. Nei confronti del Consigliere che si è assentato senza giustificazione a 6 riunioni consecutive del Consiglio Comunale, è attivata la procedura di decadenza secondo le prescrizioni e nel rispetto del procedimento stabilito dallo Statuto Comunale.

TITOLO TERZO

GRUPPI CONSILIARI

Art. 16 – Costituzione dei gruppi consiliari

1. I Consiglieri comunali devono appartenere ad un gruppo consiliare.

2. La costituzione dei gruppi consiliari avviene, di regola, in relazione alle liste dei candidati alle quali appartengono i consiglieri eletti.

3. Il Consigliere che durante il mandato intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello della lista in cui è stato eletto, deve darne immediata comunicazione scritta al Sindaco e al Presidente del Consiglio.

4. Ogni gruppo consiliare deve procedere alla elezione del Capogruppo nonché, eventualmente, del Vice-Capogruppo dandone immediata comunicazione al Sindaco e al Presidente del Consiglio entro dieci giorni dalla data della prima seduta del Consiglio comunicazione.

Art. 17 – Attività dei gruppi consiliari

1. I Gruppi consiliari hanno diritto di avere in visione il materiale di documentazione ufficiale necessario per lo svolgimento della loro attività previa richiesta anche verbale all'Ufficio comunale interessato.

2. Inoltre, hanno diritto, compatibilmente con le disponibilità comunali, alla assegnazione di locali ed attrezzature idonee per svolgere adeguatamente le loro funzioni.

3. Ciascun gruppo consiliare regolarmente costituito ha facoltà di tenere riunioni, per l'attività istituzionale, nella sede comunale in appositi spazi individuati dal Sindaco. La richiesta di utilizzazione dovrà essere inoltrata almeno 24 ore prima.

Art. 18 - Conferenza Capigruppo Consiliari

1. Su iniziativa del Sindaco, del Presidente o su richiesta di ciascun capo gruppo può essere convocata la conferenza dei capi gruppo consiliari, al fine di trattare argomenti riguardanti materie da sottoporre all'esame del Consiglio. Alle riunioni della Conferenza dei Capi Gruppo partecipa, con diritto di voto, il Presidente del Consiglio.
2. I lavori della Conferenza dei Capigruppo sono ordinariamente non pubblici.

Art. 19 – Commissioni Consiliari permanenti

1. Le Commissioni Consiliari permanenti sono organi interni del Consiglio Comunale con funzione istruttoria, consultiva e di controllo. Hanno il compito di esaminare in via preliminare le proposte di deliberazione e le questioni di competenza del Consiglio, formulando pareri non vincolanti. Possono altresì svolgere attività di studio, indagine e approfondimento su temi specifici.
2. Sono costituite le seguenti commissioni consiliari permanenti per le materie a ciascuna attribuite:
 - 1[^] COMMISSIONE - (Formata dalla Conferenza dei Capi gruppo) Finanze-Bilancio, Personale
 - 2[^] COMMISSIONE - Commercio, Agricoltura, Artigianato, ecc.
 - 3[^] COMMISSIONE - Urbanistica - Lavori Pubblici - Ambiente
 - 4[^] COMMISSIONE - Sport, Turismo, Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche Sociali
3. Le commissioni di cui al comma precedente, ad eccezione della 1[^], sono composte da 7 membri, di cui 4 del gruppo di maggioranza e 3 della minoranza. I membri delle Commissioni sono i Consiglieri designati dai Capi gruppo consiliari e durano in carica per tutta la durata del Consiglio.
4. Per la validità delle sedute delle Commissioni, ad esclusione della prima, è richiesta la presenza di almeno 4 componenti le Commissioni stesse.
5. Nel caso di impedimento ciascun membro ha facoltà di farsi sostituire nelle singole sedute da un altro Consigliere del suo gruppo; la sostituzione può avvenire solo con delega scritta.
6. La 1[^] commissione è composta da un numero pari a quanti sono i Capi gruppo Consiliari. Il Sindaco svolge le funzioni di Presidente.
7. Fatto salvo quanto previsto per la 1[^] Commissione, nella prima seduta di ciascuna Commissione, questa elegge, con la maggioranza assoluta dei voti e nel proprio seno, un Presidente e un Vicepresidente. Il Presidente eletto disciplina il funzionamento della Commissione in conformità a quanto previsto nel presente regolamento. La prima riunione della Commissione è convocata dal Presidente del Consiglio Comunale mentre le sedute successive dal Presidente della Commissione.
8. Il Presidente della Commissione, ricevuto l'avviso di convocazione del Consiglio Comunale, provvede a convocare la Commissione.

9. La convocazione può avvenire anche a seguito di richiesta scritta, allo stesso indirizzata, da almeno due componenti della Commissione o da almeno quattro Consiglieri Comunali; in tal caso la riunione è tenuta entro 15 giorni da quello successivo alla presentazione della richiesta al protocollo generale dell'Ente.

10. Spetta al Presidente, od altro membro, appositamente designato dalla Commissione stessa, riferire al Consiglio Comunale il risultato dell'analisi compiuta dalla Commissione, esponendo anche le opinioni dissenzienti dall'orientamento prevalente.

Art. 20 – Costituzione delle commissioni consiliari temporanee

1. Su proposta del Sindaco o su istanza sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri in carica, il Consiglio Comunale può costituire nel suo interno, commissioni per lo studio di materie complesse affidate alla sua competenza. I membri delle Commissioni sono eletti dal Consiglio su designazione dei Capi Gruppo Consiliari. Risultano eletti i Consiglieri che hanno ottenuto il maggior numero di voti ed in modo che sia rispettata la partecipazione della minoranza.

2. La deliberazione che istituisce la Commissione delimita la materia d'indagine e stabilisce il termine entro il quale l'attività della Commissione stessa deve concludersi. Con la medesima deliberazione il Consiglio stabilisce il numero dei componenti, nonché la proporzione da rispettare relativamente ai seggi da attribuire alla maggioranza ed alla minoranza. Alla minoranza deve essere attribuito un numero di seggi pari ad almeno un terzo dei componenti

3. La Commissione svolge la sua attività con la collaborazione dei dipendenti comunali utilizzando, convenientemente, le attrezzature dell'ente.

4. Il Presidente della Commissione viene eletto dai membri della stessa, nella prima riunione convocata dalla deliberazione consiliare di costituzione, con la maggioranza assoluta dei voti.

5. Spetta al Presidente riferire al Consiglio Comunale il risultato dello studio compiuto dalla Commissione esponendo anche le opinioni dissenzienti dall'orientamento prevalente.

6. La relazione conclusiva scritta deve essere presentata al Consiglio entro il termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione.

NOMINE E DESIGNAZIONI DI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 21 – Nomine e designazioni

1. Nei casi in cui la legge, lo statuto o i regolamenti prevedono che di un determinato organo, collegio o commissione debba far parte un consigliere comunale di maggioranza o di minoranza, questi deve essere sempre nominato o designato dal Consiglio. L'elezione avviene esclusivamente sui nominativi designati dai Capi Gruppo Consiliari.

2. Quando è stabilito che la nomina avviene per elezione da parte del Consiglio Comunale, la stessa è effettuata in seduta pubblica, con voto palese.

Art. 22 – Funzioni rappresentative

1. I consiglieri possono partecipare a pieno titolo alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni indette dall'Amministrazione Comunale.

2. A tutti i consiglieri è dovuta appropriata comunicazione delle suddette manifestazioni.

TITOLO QUARTO

ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 23 - Scrutatori

1. Il Presidente, accertata la validità della seduta, nel caso in cui sia necessario procedere ad operazioni a scrutinio segreto, designa tre scrutatori, scelti tra i consiglieri presenti, con il compito di assisterlo nella operazione di voto e nell'accertamento dei relativi risultati, in caso di votazione segreta.

2. La minoranza deve essere rappresentata.

TITOLO QUINTO

POLIZIA DELLA ADUNANZE

Art. 24 – Poteri del Presidente del Consiglio

1. Il Presidente dirige e modera la discussione, pone le questioni, annuncia il risultato delle votazioni e il termine delle sedute e, nell'esercizio delle sue funzioni, deve ispirarsi a criteri di imparzialità a tutela delle prerogative del Consiglio e dei diritti dei consiglieri; deve evitare ogni personalismo ed ogni spiegazione in forma di dialogo diretto e richiamare all'ordine per ogni imputazione di mala intenzione.

2. Al richiamato, se questi dovesse persistere, dovrebbe essere interdetta la parola ed il Consiglio può infliggergli un voto di biasimo.

3. Il Presidente, investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni, in caso di seduta tumultuosa e, nonostante ripetuti richiami, si renda conto che non è più possibile ristabilire l'ordine, può sospendere o anche sciogliere l'adunanza, redigendone processo verbale.

Art. 25 – Svolgimento delle sedute

1. Solo i consiglieri hanno diritto di accesso alla parte della sala riservata al Consiglio Comunale.
2. Nel caso in cui, per la trattazione delle materie in discussione, si renda necessario o opportuno coinvolgere i funzionari comunali o altri soggetti che possano apportare un contributo tecnico alla trattazione di un determinato argomento, questi possono, a richiesta del Presidente, prendere la parola.
3. Il pubblico presente in sala deve astenersi da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione.

TITOLO SESTO

DISCUSSIONE

Art. 26 – Svolgimento della discussione

1. La trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno avviene nell'ordine di iscrizione all'ordine del giorno.
2. Per l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno si rinvia a quanto disposto dal precedente art. 10 comma 2.
3. Nel caso di argomenti da trattare parte in seduta pubblica e parte in seduta segreta, quella in seduta pubblica avrà la precedenza.
4. Terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore, il Presidente autorizza, nell'ordine, gli interventi di coloro che hanno chiesto d'intervenire. Se, dopo che il Presidente ha invitato i Consiglieri alla discussione, nessuno chiede la parola, la proposta viene immediatamente messa in votazione.

Un consigliere per ogni gruppo consiliare ha diritto di esprimere il suo pensiero sull'argomento in discussione, nel limite massimo di dieci minuti. Altri consiglieri dello stesso gruppo possono intervenire una sola volta nel limite di cinque minuti ad intervento.

5. Il Presidente, soltanto, può interrompere un oratore, ma solo per richiamarlo all'osservanza di leggi e regolamenti.
6. Un consigliere, durante la discussione di ogni argomento, può riprendere la parola una sola volta e per un tempo non superiore ai cinque minuti.
7. Il limite massimo di tempo per intervento di un consigliere per ogni gruppo consiliare è fissato a quindici minuti per le discussioni dei seguenti argomenti:

- Bilancio di previsione;
- Strumenti urbanistici e relative modifiche;
- Norme regolamentari;

- Illustrazione di mozioni presentate.

8. Per i suddetti argomenti gli altri consiglieri del gruppo possono intervenire entro il limite massimo di cinque minuti.

Art. 27 – Comportamento dei Consiglieri

1. Il consigliere che ha la parola non può allontanarsi dal suo posto, né trattare argomenti estranei all'ordine del giorno, né parlare in nome di consiglieri assenti; deve rivolgere il suo intervento all'assemblea e occuparsi soltanto dell'affare in discussione e non divagare su altri argomenti.
2. Se del caso, il Presidente lo richiama all'ordine e, qualora dopo due richiami continui a divagare, deve interdirlgli la parola per il resto della discussione sull'argomento in questione.
3. Su ogni argomento iscritto all'ordine del giorno, l'autore della proposta ha diritto ad avere per primo la parola per illustrarne le ragioni. Se la proposta viene fatta da più consiglieri, il primo firmatario ha il diritto di illustrarla.
4. Se la proposta è della Giunta Municipale, il Sindaco, o l'assessore competente, la illustra.
5. La precedenza a parlare è dei consiglieri che chiedono la parola per mozione d'ordine e dei consiglieri che la chiedono per proposte pregiudiziali o soppressive.

Art. 28 – Ordine degli interventi

1. Se il Consiglio Comunale respinge le eventuali questioni pregiudiziali o sospensive, ha luogo la discussione ed il Presidente concede la parola secondo l'ordine delle richieste.
I Consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta/prenotazione al Presidente all'inizio del dibattito od al termine dell'intervento di un collega per alzata di mano o in modalità elettronica
2. La discussione può essere generale sulla proposta complessiva o specifica sulle singole parti della medesima. I consiglieri, se la proposta si compone di più parti, hanno la facoltà di richiedere altrettante votazioni separate.
3. Inoltre, ogni consigliere ha diritto di parlare quando si tratta di richiami alle leggi, ai regolamenti, a mozione d'ordine, a domande per chiusura della discussione o a fatto personale, cioè quando un consigliere viene attaccato nella sua condotta o si sente attribuire opinione diversa da quella espressa.

Art. 29 - Votazioni

1. Il Presidente, quando sull'argomento nessun altro consigliere richiede la parola, dichiara chiusa la discussione e dispone che si proceda alla votazione che avviene nell'ordine seguente:

- a) questione pregiudiziale, cioè la proposta intesa ad escludere ogni deliberazione sull'argomento in trattazione;
- b) questione sospensiva, cioè la proposta intesa a rinviare ogni deliberazione ad altro tempo;
- c) passaggio all'ordine del giorno puro e semplice, cioè la proposta intesa ad accogliere, o rigettare integralmente, il provvedimento prospettato.

2. Ove nessuna delle anzidette proposte sia presentata ed accolta si intende che il provvedimento in esame ha ottenuto l'adesione di massima dal Consiglio e si procede con la votazione sul provvedimento.

3. Nel caso in cui vengano presentati emendamenti alle proposte indicate all'ordine del giorno, verrà posto in votazione prima l'emendamento; nel caso di accoglimento di quest'ultimo, verrà sottoposta all'approvazione la proposta così come emendata.

Art. 30 - Astensione obbligatoria

- 1. I Consiglieri devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti ed affini sino al quarto grado.
- 2. Nei casi sopraelencati i Consiglieri devono astenersi dal partecipare all'adunanza per tutto il tempo della discussione e votazione delle relative deliberazioni.
- 3. I Consiglieri obbligati ad astenersi e ad assentarsi ne informano il Segretario comunale che dà atto a verbale dell'avvenuta osservanza di tale obbligo.

Art. 31 – Procedura per le votazioni

- 1. Il Consiglio, stabilito l'ordine e la forma di votazione secondo le norme vigenti e in conformità al presente regolamento, procede alle operazioni di voto, dichiarando aperta la fase della votazione.
- 2. Prima della votazione, anche se segreta, i consiglieri possono fare dichiarazioni sul loro voto e chiederne espressa constatazione a verbale.
- 3. Il Presidente, terminata ogni votazione, con l'assistenza degli scrutatori, ove necessari, ne proclama l'esito.
- 4. Ogni proposta messa in votazione, salvi i casi in cui sia prevista la maggioranza qualificata, si intende approvata quando abbia ottenuto la maggioranza dei presenti votanti, incluso il Sindaco.
- 5. È' cura del Presidente dichiarare chiusa ogni votazione e dichiararne l'esito.

Art. 32 – Tipologie di votazione

1. La votazione palese tradizionale si effettua per alzata di mano, procedendo alla contro prova in caso di incertezza o quando la contro prova viene richiesta.
2. La votazione palese elettronica si effettua attivando i tasti votazione posti sulla unità microfonica di ogni consigliere.
3. La votazione a scrutinio segreto, necessaria quando è prescritta per legge o se riguarda determinati argomenti o se riguardi persone individuate, si effettua in modalità tradizionale mediante apposizione di “SI” o “NO” sulle schede che vengono inserite in un’urna, poi aperta e oggetto di successivo spoglio ad opera degli scrutatori designati.
4. La votazione a scrutinio segreto in modalità elettronica attivando la procedura di modalità di votazione in forma segreta.
5. La votazione palese nelle sedute in videoconferenza deve avvenire per appello nominale ed affermazione espressa modalità audio-video.
6. In caso di votazione segreta, nelle sedute in videoconferenza, la votazione deve avvenire con modalità telematiche che assicurino la segretezza del voto.

TITOLO SETTIMO

DIRITTI

Art. 33 – Diritto di iniziativa

1. Ciascun Consigliere può presentare proposte di deliberazioni nelle materie di competenza del Consiglio. La proposta deve essere formulata in modo completo, in forma scritta e depositata presso la Segreteria del Comune. Il Presidente ha l'obbligo di inserire all'ordine del giorno della prima seduta consiliare utile, purchè non convocato, la proposta, previo rilascio dei prescritti pareri di regolarità tecnica e contabile. La proposta, se pervenuta dopo la convocazione del Consiglio Comunale, viene inserita all’ordine del giorno della seduta successiva.
2. Ciascun Consigliere può presentare emendamenti alle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno del Consiglio. Costituiscono emendamenti le correzioni di forma, nonché modificazioni, integrazioni e parziali sostituzioni del testo della proposta di deliberazione. Gli emendamenti devono essere depositati per iscritto, corredati da pareri di regolarità tecnica e contabile, presso la Segreteria del Comune almeno ventiquattro ore prima della seduta del Consiglio, non conteggiando i giorni festivi.

Art. 34 – Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, raccomandazioni

1. Ogni consigliere, dopo le comunicazioni del Sindaco, può rivolgere al Sindaco o alla Giunta raccomandazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni, ordini del giorno sopra argomenti estranei all'ordine del giorno.

2. Il Presidente, trascorsa un'ora dall'inizio della trattazione delle interrogazioni, interpellanze, mozioni, chiude la discussione rinviando la trattazione delle altre rimaste inevase.
3. Le raccomandazioni, le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni, gli ordini del giorno non sono inseriti nelle sedute dedicate all'approvazione degli atti di bilancio preventivo e consuntivo.

Art. 35 - Interrogazioni

1. La trattazione delle interrogazioni, delle interpellanze e delle raccomandazioni avviene nella parte iniziale della seduta pubblica, dopo le comunicazioni.
2. L'interrogazione consiste nella semplice domanda, rivolta al Sindaco o alla Giunta, per conoscere se un fatto è vero, se un'informazione è pervenuta o è esatta, se si intende comunicare al consiglio i documenti necessari per studiare o trattare un determinato argomento, se una risoluzione è stata presa o sta per essere presa su determinati argomenti.
3. Le interrogazioni possono essere presentate nel corso della seduta consiliare oppure possono essere inviate in precedenza per iscritto e, in quest'ultimo caso, vengono poste all'ordine del giorno della prima seduta convocata dopo l'invio.
4. Fermo restando il rispetto del termine di 30 giorni per fornire risposta alle interrogazioni, l'interrogato può decidere di rispondere verbalmente nel corso della seduta nella quale l'interrogazione viene presentata o è stata iscritta all'ordine del giorno; l'interrogato può decidere di rinviare la risposta verbale al successivo Consiglio Comunale, oppure optare per fornire una risposta scritta.
5. L'interrogante potrà replicare alle dichiarazioni del Sindaco e della Giunta per dichiarare la sua soddisfazione o la sua insoddisfazione e per esporne i motivi entro il termine di cinque minuti.

Art. 36 – Interpellanza

1. L'interpellanza consiste nella domanda rivolta al Sindaco o alla Giunta per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali non si sia provveduto in merito ad un dato problema e, in genere, i motivi o gli intendimenti della condotta dell'Amministrazione.
2. Le interpellanze presentate devono essere inserite nell'ordine del giorno della seduta consiliare successiva alla presentazione.
3. Le interpellanze vengono trattate subito dopo le interrogazioni e l'interpellante ha diritto di svolgere e di illustrare la propria interpellanza prima della risposta del Sindaco o della Giunta.
4. Le interpellanze relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi, possono essere raggruppate e svolte contemporaneamente, prescindendo dall'ordine di presentazione

5. Dopo la risposta del Sindaco o dalla Giunta, l'interpellante può dichiarare le ragioni per le quali sia o non sia soddisfatto.
6. Qualora non sia soddisfatto o intenda promuovere una discussione sulle spiegazioni che ha ricevuto, il Consigliere interessato dovrà presentare una mozione che sarà iscritta all'ordine del giorno dell'adunanza successiva.
7. Se la mozione non viene presentata dall'interpellante insoddisfatto, ogni altro membro del Consiglio può presentarne una sull'argomento oggetto della stessa interpellanza.
8. Non solo i consiglieri che hanno presentato interrogazioni e interpellanze hanno diritto di interloquire con il Sindaco o l'assessore competente ma anche i consiglieri che ne facciano richiesta, per una sola volta, contenendo l'intervento nel limite massimo di cinque minuti.

Art. 37 – Mozioni e ordini del giorno

1. La mozione consiste in un documento motivato, riguardante affari di competenza del Comune, sottoscritto da uno o più consiglieri ed inteso a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio Comunale. L'ordine del giorno tende ad ottenere la pronuncia dell'opinione del Consiglio.
2. Le mozioni e gli ordini del giorno sono iscritti nell'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio convocata dopo la loro presentazione.
3. Se l'ordine del giorno o la mozione rivestono carattere di urgenza in relazione a fatti od eventi di attualità, il Consiglio, a maggioranza dei tre quarti dei consiglieri incluso il Sindaco, può decidere di discuterlo nella stessa seduta.
4. Se il Consiglio lo consente, più mozioni relative a fatti o argomenti identici, o strettamente connessi, possono formare oggetto di una sola discussione ed il primo firmatario di ciascuna di esse, secondo l'ordine di presentazione, ha diritto di prendere la parola ed illustrare la mozione.
5. Se una o più mozioni o interpellanze vengono svolte in un'unica discussione, le interpellanze vengono assorbite dalla discussione sulle mozioni stesse e gli interpellanti hanno diritto di parlare subito dopo il proponente della mozione e i primi firmatari della mozione eventualmente ritirata.

Art. 38 – Question time

1. Per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politico – amministrativa del Comune all'ultimo punto dell'ordine del giorno può essere inserito il “*question time*”, spazio dedicato alle domande provenienti dai cittadini e rivolte al Sindaco o al Consiglio Comunale.
2. Il richiedente ha due minuti di tempo per esporre e illustrare il quesito già trasmesso al protocollo comunale; l'interrogato avrà cinque minuti per la risposta; un Consigliere per la maggioranza e uno

per la minoranza potranno intervenire per non più di due minuti ciascuno. A conclusione degli interventi, il cittadino potrà dire se si ritiene soddisfatto o no.

3. La sezione dedicata al *question time* viene inserita periodicamente, su iniziativa del Presidente o se arrivano al protocollo richieste di cittadini interessati a porre quesiti, nel limite massimo di 5 cinque richieste a seduta.

4. In ciascun *question time* si può dare riscontro a un singolo quesito per richiedente.

TITOLO OTTAVO PROCESSO VERBALE

Art. 39 - Verbale

1. Il segretario comunale, o chi legittimamente lo sostituisce, redige un processo verbale delle riunioni consiliari.

2. I verbali devono riportare l'indicazione delle proposte, l'annotazione del numero dei voti favorevoli, contrari ed astenuti espressi per ogni proposta, l'ora d'inizio della seduta, se le deliberazioni sono state trattate in seduta pubblica o segreta e quale forma di votazione è stata eseguita.

3. Al verbale può essere affiancato il report di sintesi della videoregistrazione.

Art. 40- Dichiarazioni a verbale

1. Ogni consigliere può precisare e chiedere di mettere a verbale la propria dichiarazione, avendo cura di consegnare al segretario copia scritta del suo intervento durante la seduta del Consiglio o, al massimo, nelle successive ventiquattro ore.

2. Il segretario allega al verbale l'intervento scritto che viene fornito dal Consigliere interessato con le modalità di cui al precedente comma 1.

TITOLO NONO DISPOSIZIONI FINALI

Art. 41 – Disposizioni di rinvio

1. Per quanto non indicato nel presente regolamento valgono le disposizioni previste in materia dalle leggi in vigore.

2. Copia del presente regolamento viene pubblicato in “Amministrazione trasparente – disposizioni generali - atti generali”.

Art 42 – Abrogazione

1. Il presente regolamento entra in vigore decorsi 15 giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio online, dopo l'intervenuta esecutività della delibera di approvazione.
2. All'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate le disposizioni regolamentari incompatibili con il presente atto.